

L'INTERVISTA

Franceschini:

«Nessun baratto sulla legalità»

● **«Caso Berlusconi distinto dall'impegno dell'esecutivo Letta-bis? Non so cosa sia»**

Il ministro per i rapporti con il Parlamento è chiaro: «Non si baratta il rispetto della legge con gli interessi di un singolo». Il governo «ha fatto cose di sinistra» anche se in «situazioni mai così difficili». «Io con Renzi? A spettiamo di conoscere i nomi dei candidati».

ZEGARELLI A PAG. 5

L'INTERVISTA

Dario Franceschini

«Chi farà cadere il governo se ne assumerà la responsabilità. Stiamo facendo cose di sinistra lo con Renzi? Il congresso non è ancora cominciato»

«Può dire quel che vuole non accettiamo scambi»

MARIA ZEGARELLI
INVIATA A GENOVA

Silvio Berlusconi si augura che nel Pd prevalga il buon senso. «Il Pd ha già fin troppo buon senso». Il ministro per i rapporti con il Parlamento Dario Franceschini è netto: nessuna confusione tra governo e giunta per le elezioni, nessun pasticcio tra Pd e Pdl per cercare soluzioni che possano salvare quello che salvabile non è. E non per volontà del Pd, «ma per norme e regolamenti parlamentari che vanno rispettati, a cui non è possibile derogare. Come ho già detto, in questo caso non possono esserci più garanzie, come non possono essercene di meno».

Ministro, Berlusconi adesso dice che il suo non era un ultimatum. Cita Togliatti e De Gasperi e aggiunge che se decade lui per il Pdl è impossibile restare al governo. Spirano di nuovo venti di crisi, dopo la brevissima tregua?

«Sono venti anni che siamo abituati allo schema di Berlusconi: prima afferma una cosa, il giorno dopo la nega e poi si ricomincia daccapo. Io registro che quando il messaggio è che se il Pd vota la decadenza il governo cade, la risposta non può che essere la stessa che ripetiamo da giorni: non si barattano i principi dello Stato, il rispetto della legge, con gli interessi di un singolo. Il piano delle vicende giudiziarie di Berlusconi e quello delle emergenze economiche e sociali che questo governo è chiamato ad affrontare devono restare distinti. Sarà la giunta per le elezioni a valutare se ci sono approfondimenti da fare prima del voto. Il governo è fuori».

Eppure si parla sempre più insistentemente di un Letta-bis. Ci sarebbe un gruppo di senatori pronti a sostenerlo nel caso in cui si aprisse la crisi e secondo

il Pdl nasce da qui la nomina di quattro senatori a vita. Sarà questo l'epilogo?

«Non so cosa sia il Letta-bis e credo che affermare che i quattro senatori a vita appena nominati siano frutto di uno schema di questo tipo sia davvero assurdo. Ma ci si è resi conto della caratura internazionale e del prestigio dei nuovi senatori? A chi osa insinuare dietrologie ricordo che questo governo è nato con un mandato delle Camere preciso: affrontare le emergenze del Paese e accompagnare il percorso parlamentare delle riforme istituzionali e della legge elettorale. Se questo esecutivo cadrà lo farà in Parlamento, alla luce del sole e in modo trasparente. Ci sarà qualcuno che toglierà la fiducia e di questo se ne assumerà la responsabilità davanti agli italiani».

Un governo che gli elettori democratici faticano a digerire, tanto che Epifani parlando dalla festa del Pd ha detto che ora l'esecutivo deve fare cose di sinistra.

«Iniziamo da quello che abbiamo fatto finora, partendo da una constatazione: mai, a nessuno prima è capitata una situazione così difficile. Un governo di compromesso nato per affrontare una grave crisi economica tenendo fede agli impegni europei, con l'impossibilità di mettere nuove tasse e l'esigenza di trovare maggiori risorse per dare risposte ai problemi più urgenti. Noi abbiamo varato misure restitutive per i cittadini eppure nessuno ne parla, si polemizza soltanto sull'Imu».

Cosa avete restituito ai contribuenti?

«Basta guardare cosa contiene l'ultimo decreto per rendersene conto: dall'Imu, che non pagheranno più i proprietari delle prime case, ai fondi per gli esodati individuali che vivevano una situazione drammatica, al rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, ai mutui a

condizioni vantaggiose, alle agevolazioni per le giovani coppie...»

Quindi fate già cose di sinistra, malgrado l'abolizione dell'Imu anche per chi ha un reddito alto?

«Non le sembrano cose di sinistra? Non le sembrano politiche di sinistra il rifinanziamento, dopo anni di tagli, per la cultura e per la scuola? O dire che in Siria non si segue neanche Obama senza un mandato dell'Onu, sono cose di destra o di sinistra? Noi la questione dell'Imu l'avremmo affrontata in modo diverso, l'avremmo fatta pagare per il 2013 ai redditi più alti, ma voglio guardare il bicchiere mezzo pieno e pensare che per la prima volta si introdurrà una imposta davvero federale, la service tax, che sarà gestita dai Comuni. Saranno loro a decidere come utilizzare quello che dovrà essere uno strumento di equità. Lo dico al nostro mondo: sappiamo di essere in una maggioranza anomala, soffre di più chi sta dentro il governo rispetto a chi ne sta fuori, ma non dobbiamo vergognarci di rivendicare le cose che abbiamo fatto finora».

Renzi teme che stia nascendo una sorta di partito delle larghe intese. Un sospetto infondato?

«Questo governo finirà con questa legislatura, nessuno sta preparando scenari per il dopo. L'esecutivo Letta nasce dal fatto che non abbiamo vinto le elezioni, non è stata una nostra scelta, ma il frutto di mesi di drammatica crisi politica. Abbiamo rimosso tutto? Io lo so per primo, sulla mia pelle, che non arriveranno medaglie per aver fatto parte di questo governo, anzi sarà considerato una sorta di macchia, ma chi ci ha messo la faccia lo ha fatto per senso di responsabilità senza rinunciare, mai, ai propri principi».

Arriviamo al dopo. Lo schema sarà Letta

candidato premier, Renzi segretario come alcuni osservatori sostengono?

«Sono tutte dietrologie. In una squadra si cerca di sfruttare tutti i talenti che ci sono e quando si aprirà il congresso si capirà chi si candiderà a cosa».

Renzi teme che il congresso slitti. È questo il tentativo in atto?

«Chi l'ha detto che slitterà il congresso? Epifani è stato chiaro: si farà e presto».

Segretario e premier dovranno essere due figure distinte o dovranno coincidere?

«Quando è nato il Pd noi abbiamo immaginato che il segretario fosse il candidato naturale alla premiership perché eravamo in uno schema bipolare destinato al bipartitismo. Oggi è cambiato tutto: c'è un sistema tripolare e nessuno che possa avere una maggioranza certa. A questo punto nello statuto puoi anche scrivere che il segretario diventerà re ma poi devi fare i conti con la realtà perché è evidente che senza una coalizione non si va da nessuna parte. In questo caso avere un segreta-

rio che costruisca le alleanze e un candidato premier che tenga insieme la coalizione mi sembra la soluzione migliore».

Franceschini lei ancora non si è espresso sui candidati alla segreteria ma c'è chi dà per molto probabile il suo sostegno a Renzi. È così?

«Secondo le tabelline che ogni tanto compaiono sui giornali una volta sono tra i renziani, un'altra no. Aspettiamo di conoscere i nomi di chi si candiderà a premier o a segretario e poi ognuno farà le sue scelte».



Dario Franceschini FOTO L'ESPRESSO

